

IL FESTIVAL. Dal 23 al 29 a Cattolica. Il nuovo direttore Paolo Fabbri promette non solo cinema

MystFest con maschera (e lenti a contatto)

«A cosa pensa la maschera?». È la domanda alla quale cercherà di rispondere il 17esimo MystFest, il primo a essere diretto, dopo il licenziamento di Brunetta, dal semiologo romagnolo Paolo Fabbri, ex responsabile dell'Istituto italiano di Cultura a Parigi. La maschera vista come «il segno che mostra quel che essa è»: questo il tema suggestivo (ma anche rischioso) attorno al quale si articoleranno proiezioni, mostre e iniziative varie dal 23 al 29 giugno prossimi.

MICHELE ANSELMI

ROMA Un vero e proprio assalto al muro. Un muro di libri, costruito con 25 mila vecchi «Gialli Mondadori», da «abbattere» allegramente in piazza a ciascuno il suo romanzo, nella speranza che - nella prevedibile calca - nessuno si faccia male. Comincerà così, il 23 giugno, la diciassettesima edizione del MystFest di Cattolica e il numero 17 ha portato fortuna a Prodi. Lo stesso potrebbe succedere al festival, che quest'anno si presenta con una faccia tutta rinnovata. Più sale cinematografiche sponsor di lusso, un altro logo, la Mondadori che torna in forze, Telepiù che sostiene e soprattutto un nuovo direttore: il semiologo Paolo Fabbri al posto dello storico del cinema Gian Piero Brunetta, licenziato senza troppi complimenti. Sulla carta, il *resyling* dovrebbe funzionare: non fosse altro per la convinzione con la quale gli am-

ministratori hanno sostenuto il cambio della guardia alla guida del festival cittadino il cui costo si aggira sui 720 milioni. La parola d'ordine? «Vogliamo 15 mila spettatori al giorno». Un obiettivo ambizioso per la Mostra di Venezia, figuriamoci per il MystFest! Ma è probabile che la mobilitazione a tappeto intrapresa dal Comune favorisca l'afflusso di quel pubblico turistico che nelle ultime edizioni aveva disertato le proiezioni.

Spalleggiato da un dotto comitato scientifico (vi figurano tra gli altri Umberto Eco, Franco Carlini e Alberto Abruzzese), aiutato dal campo dall'editore Mario Guaraldi e dal critico cinematografico Claudio Carabba, il neo-direttore si è presentato ieri alla stampa fornendo orgogliosamente il tema del suo primo MystFest. *Su la maschera*. Dove la maschera, naturalmente sta per un contenitore semiologicamente suggestivo. «Una lente a contatto, meglio un terzo occhio che vede criticamente un luogo di interferenze teoriche rivelate anche dal cinema e soprattutto dalle sue traduzioni e trasversioni» per usare le parole di Fabbri. Siccome la maschera è, per definizione femminile, ecco che il MystFest manda in soffitta il Fantomas di Cemak per affidare la propria immagine al disegno elaborato da Vittorio Giardino una signora meta Sirena metà Sfinge, distesa su una spiaggia notturna, con l'inevitabile maschera che le copre il viso. In attesa che proiezioni e dibattiti rispondano all'impegnativa domanda - «A cosa pensa la maschera?» - che Fabbri ha collocato in testa al suo articolo di presentazione sul catalogo, vale la pena di spiegare la «filosofia» di questo 17esimo MystFest. Riassumibile nella formula «Non un festival di cinema ma di cultura cinematografica. Non è più tempo di specifici giacche il cinema vive di impunità e tradimenti». Suggestivo, e anche molto «ghezziano» (da Ghezzi), a dirsi spenamo bello a vedersi. E se l'assessore alla Cultura, alludendo all'inaugurazione del nuovo cinema-teatro progettato da Cervellati, ricorda che «non abbiamo dovuto aspettare Di Pietro per tenere aperti i cantieri», il curatore cinematografico Carabba insiste sulla dimensione festosamente onnivora della selezione. «All'inizio ero incerto su due modelli: rigoro o maratona? Senza alcun dubbio ho optato per la seconda. Quattro film al giorno, tra concorso e anteprime più retrospettive varie (tipo *I misteri di Parigi*). E se i critici non ce la faranno a vedere tutto *Pazienza*? Inutile entrare nel merito dei titoli all'insegna di un equilibrio non casuale tra film Usa ed europei: sappiate solo che l'apertura sarà affidata a *Natural Enemy* di Douglas Jackson interpretato da un terrificante Donald Sutherland.

In linea con la dimensione multimediale impressa da Fabbri: fiamme pitture giochi elettronici e mostre di celate medioevali faranno da contorno a un festival che comunque cerca nel rapporto con la letteratura gialla (o *mystery*): un punto di forza. E giallo equivale a dire Mondadori. Per l'occasione il direttore editoriale Stefano Magagnoli (ex *Diritto di replica*) ha annunciato una specie di patto di ferro tra MystFest e Mondadori, che culminerà nel lancio della nuova veste grafica dei «Gialli Mondadori». Si parte, per restare in tema, con *Il volto perduto* di David Goodis, il romanzo-cult dal quale Delmer Daves trasse il celebre *La fuga* con Humphrey Bogart.

SU LA MASCHERA



Un dettaglio del nuovo logo del «MystFest» disegnato da Vittorio Giardino

Ornella Muti nella giuria e poi una cena tutta «gialla»

È un festival di professori colti che punta al grande pubblico notturno, quello messo insieme da Paolo Fabbri. Non solo cinema, dunque, ma un clima festoso all'insegna del divertimento intelligente. Questa almeno le intenzioni del nuovo direttore. A partire dalla composizione della giuria, tutta femminile, ancora non completata: ci saranno l'attrice Ornella Muti, la giornalista Deborah Young e, si sussurra, la burrosa Valeria Marini, reduce dal film di Bigas Luna girato a Ferrara. E poi, a parte il torrenziale programma cinematografico, una serie di incontri, convegni, mostre di celate e caschi da motociclista, eventi vari, nonché un filmato ideato da Bruno Restuccia e prodotto da Telepiù nel quale Alberto Abruzzese, Umberto Eco, Paolo Fabbri e Beniamino Placido conducono lo spettatore in un inedito itinerario nei «Misteri di Parigi», esplorando i «passaggi» che dai luoghi fisici della città conducono ai luoghi dell'immaginario e del fantastico. Sul fronte degli eventi, desta una certa curiosità la «Gran cena gialla» con menù tratto da ricette di Georges Simenon (Maigret), Rex Stout (Nero Wolfe), Manuel Vázquez Montalbán (Pepe Carvalho), affidata «all'arte letteraria e culinaria» di Nanni Balestrini e Sergio Spina; e chi ama il jazz potrebbe divertirsi con il «Trio Clusone» e il gruppo siciliano «Name Us Yourself» che accompagneranno le immagini dei classici del mito: «Il fantasma dell'Opera» e «Le Fantôme du Moulin Rouge».

Un film sull'Apartheid vince il festival «Inverso Sud»

Da Aversa al Sudafrica, un premio in bianco e nero

GOFFREDO DE PASCALE

AVERSA È un film sull'Apartheid. *La terra è bianca, il seme è nero* che si è aggiudicato i 10 milioni di lire messi in palio da «Inverso Sud», il Festival di Aversa curato da Roberto Silvestri. La giuria composta da Marina Confalone Pappi Corsicato Mahmoud ben Mahmoud e Mariella Valentini ha deciso all'unanimità di premiare il lavoro di Koto Bolofo realizzato lo scorso anno e ambientato nel Sud Africa. La storia autobiografica prende spunto dalla vicenda del padre del regista (accusato ingiustamente di comunismo e costretto a rifugiarsi in Gran Bretagna dopo aver perso il posto di lavoro e aver rischiato la vita sua e dei familiari, per raccontare i cambiamenti sociali che il paese attraversa dagli anni Sessanta alla vittoria elettorale di Nelson Mandela. Al *Sogno di Ganida* del giapponese Zeze Takahisa è andato il secondo premio: un riconoscimento meritato per il giovane cineasta del *pink movie* che miscelando sesso (in versione soft) e miti dell'antico Oriente, è riuscito a firmare un'opera di grande modernità. Ganida è l'aquila in cui si trasforma l'imperatore prima di reincarnarsi, quasi sicuramente, in un povero simboleggia il continuo equilibrio degli uomini e delle classi sociali che gli stessi tendono a legittimare o ridisegnare. Nel film di Takahisa il protagonista è un giovane che dopo aver violentato e ucciso una donna cerca di riappacificarsi con sé conquistando i favori di una massaggiatrice. Siamo di fronte ad un'altra figura-simbolo: la fanciulla che lavava i corpi degli dei mondandoli dalle impurità. Storia, insomma di peccato e catarsi in una Tokyo metropolitana dal cielo incombente su vette di cemento e cristallo. L'ultimo riconoscimento, infine, è un premio collaterale ed è stato assegnato

dal Lennie Tristano Jazz Club a *No Rio Das Amazonas* del brasiliano Ricardo Dias per la colonna sonora.

Agli organizzatori di «Inverso Sud» va il merito di essere riusciti a proporre, in questa prima edizione un'interessante panoramica su opere indipendenti a tematica prevalentemente sociale (quaranta pellicole provenienti da Europa, Asia, Africa e Americhe, ed altrettanti video girati prevalentemente da filmmaker italiani), realizzate o ambientate nel meridione del mondo. E un Sud che, in barba alle ideologie, produce e si muove, seguendo i binari della dignità un Sud che si dibatte alla ricerca delle proprie origini e le trova anche nell'antica Grecia come ha sottolineato la rassegna proponendo in chiusura l'anteprima dell'*Enciclopedia di Elena*, la pièce di Andrea De Rosa dall'omonimo testo di Giorgio de Santis. Lo spettacolo coprodotto dal Comune sarà ospite di alcuni festival estivi.

FILM CARCERARI

«The Rock» in prima ad Alcatraz

SAN FRANCISCO Avrà una sede quanto mai adeguata la prima del film *The Rock*, interpretato da Sean Connery Nicolas Cage e Ed Harris, trattandosi di un film ambientato ad Alcatraz, il galà di presentazione sarà venerdì prossimo ad Alcatraz la celebre isola-prigione nella baia di San Francisco che da tempo non funziona più da carcere ma da museo. In *The Rock* diretto da Michael Bay, Connery interpreta John Mason un cittadino britannico incarcerato ad Alcatraz nel 1962 e poi utilizzato dal governo americano per la sua conoscenza delle armi chimiche. *The Rock* non è il primo film ambientato nel celebre carcere (ricorderete *L'uomo di Alcatraz* con Burt Lancaster e *Fuga da Alcatraz* con Clint Eastwood) ma è il primo ad essere presentato *in loco*.

CHIANCIANO

Giornate professionali col «Gobbo»

CHIANCIANO Sono iniziate ieri a Chianciano le giornate professionali del cinema, consueto appuntamento per distributori ed esercenti. La manifestazione, organizzata dall'Anec d'intesa con Unidim con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, proseguirà fino a domani. Il programma prevede una serie di incontri, la presentazione dei listini e dei trailers della prossima stagione, la consegna dei premi «Biglietti d'oro» e «50esimo Anec». Nonche tre anteprime di lusso di film che saranno nei cinema dopo l'estate: *Twister* (il kolossal catastrofico che ha totalizzato incassi super nei primi giorni di programmazione Usa) dell'atteso nuovo cartoon della Disney intitolato *Il gobbo di Notre Dame* (realizzato dallo stesso team dello straordinario *La bella e la bestia*) e di *La lupata*.

«PLACIDO DON»

«Riciclaggio» È l'accusa di Everett

LONDRA Sembra non finire mai la telenovela del *Placido Don* il kolossal diretto dallo scomparso Sergei Bondarjuk prodotto dal discusso alfani italiano Enzo Ruspoli, e poi sepolto. Ora, dopo la vedova di Bondarjuk, è uscito allo scoperto anche l'attore scozzese Rupert Everett che era uno dei protagonisti. Everett ha dichiarato al *Sunday Telegraph* che Ruspoli è «un costruttore napoletano tutto entusiasmo e del tutto privo di senso comune un uomo scervellato», e ha aggiunto un'accusa piuttosto pesante: «Non si tratta di una mia idea e non ho prove a sostegno, ma ci sono alcuni che pensano che il film sia stata un'enorme operazione per il riciclaggio di denaro sporco». Il film è stato terminato quattro anni fa ma non è mai uscito.

I programmi della televisione dal 9 al 15 GIUGNO

FILM

GIORNATE PROFESSIONALI DEL CINEMA

I MIGLIORI FILM d'autunno

PER

ANNA DEI MIRACOLI